



Le risposte alle consultazioni realizzate rilevano che in situazioni difficili o critiche la maggioranza non ricorre all'accompagnamento pastorale, perché non lo sente comprensivo, vicino, realistico, incarnato. Per questo cerchiamo di accostarci alle crisi matrimoniali con sguardo che non ignori il loro carico di dolore e di angoscia...

Papa Francesco *Amoris laetitia*, 234



CHI CI AIUTA?

La pandemia ha contribuito ad esasperare tante situazioni familiari già complesse. Come orientarsi per trovare sostegni più adeguati

Nuovi angeli per la famiglia

*Lockdown, relazioni sempre più fragili, disagio educativo. Ecco come interviene il consulente familiare
Aprire spazi per un ruolo professionale che accompagna e sostiene nella quotidianità partendo dall'ascolto*

LUCIANO MOIA

Chi aiuta le famiglie segnate dal disagio del post-lockdown? Chi è in grado di accompagnare quelle che vivono crescenti problemi di comunicazione all'interno della coppia e nel rapporto con i figli? Su chi possono contare i genitori alle prese con difficoltà educative? Tentiamo di fare un po' di ordine. Quando il disagio assume contorni patologici ci sono certamente psicologi e psicoterapeuti. Quando il problema ha rilievi diversi c'è la rete dei consultori familiari di ispirazione cristiana. Quando le fatiche relazionali della famiglia si intrecciano agli interrogativi sulla fede c'è la pastorale familiare. Ma quando tutti questi aspetti sono assenti? Quando le fatiche familiari si inquadrano nell'ordinaria amministrazione ma rappresentano comunque un pensiero opprimente, un malessere, un ostacolo al benessere delle relazioni, su chi si può contare? Una figura ci sarebbe, anche se troppo spesso non valorizzata come meriterebbe. Si chiama consulente familiare oppure consulente della coppia e della famiglia. Si affianca alla coppia, ai singoli, ai genitori, ma anche agli insegnanti e agli operatori nel settore socio-educativo. Stabilisce un rapporto empatico, ascolta, accompagna, affronta il problema specifico in modo non direttivo, cercando di riattivare le risorse che ciascuno ha dentro di sé. «Oggi il bisogno di una consulenza familiare è diventato sempre più urgente», osserva Raffaello Rossi, che in materia è una delle voci più autorevoli nel nostro Paese. Un ruolo che svolge da oltre 30 anni, consigliere e già presidente di Aiccef (Associazione italiana consulenti coniugali e familiari), direttore didattico delle scuole Cocofes, che sono centri di consulenza e scuola per i professionisti delle relazioni umane con un approccio socio-

educativo, nati dall'esperienza dell'Associazione nazionale famiglie numerose (Anfn), ad essa collegata, come alla rete Aiccef. «Nelle famiglie dopo il lockdown – riprende Rossi – c'è un forte bisogno educativo, sia nella vita di coppia sia nel rapporto con i figli. Spesso le domande dei genitori rimangono senza risposte. La figura del consulente familiare è appunto quella di un professionista socio-educativo che può accompagnare tutto il ciclo della vita familiare. La base di tutto è l'ascolto. Grazie all'ascolto si possono gestire le difficoltà del quotidiano e delle relazioni familiari. Noi siamo "ascolto che accompagna". I veri protagonisti del percorso so-

no le persone che si rivolgono a noi. E questo perché abbiamo fatto una scelta di campo, al centro c'è sempre il valore della persona». Come stabilire se la persona o la coppia ha bisogno di un aiuto socio-educativo – quello appunto offerto dal consulente familiare – oppure deve rivolgersi allo psicologo o allo psicoterapeuta per un sostegno di tipo clinico? «Il consulente familiare – risponde l'esperto – ha a disposizione alcuni "indicatori della forza dell'io", segnali che ci dicono se la persona ha un'identità con confini stabili e può affrontare problemi anche importanti mettendosi in discussione, oppure se il suo "io" mostra ferite, si rivela fragile, narcisistico, e c'è

Raffaello Rossi, direttore delle scuole Cecofes: il nostro approccio alla consulenza familiare è di tipo socio educativo. Al centro c'è sempre il valore della persona

quindi la necessità, per esempio, di scavare nell'inconscio, un compito per cui è necessario l'intervento dello psicanalista o dello psicoterapeuta». Una volta accertato che il problema può essere affrontato dal consulente, il percorso si sviluppa in tre fasi: focalizzazione del problema, personalizzazione e attivazione che porta appunto – in un tempo massimo di sei mesi – alla risoluzione del disagio. «Il cuore dell'intervento è la personalizzazione. Molto spesso – spiega ancora Raffaello Rossi – la persona vorrebbe risolvere i suoi guai, pretendendo un cambiamento da parte degli altri familiari, dal coniuge o dai figli. Noi cerchiamo di far comprendere che il problema si

può risolvere senza cambiare l'altro. Per far questo occorre ampliare la consapevolezza. Spesso dietro una difficoltà c'è un problema di comunicazione, spesso non siamo in grado di gestire le emozioni». L'esperienza di Raffaello Rossi, come detto, nasce negli anni Settanta, anche per incoraggiamento di monsignor Gianfranco Fregni, a lungo responsabile dell'Ufficio di pastorale familiare della diocesi di Bologna. «In quegli anni – racconta ancora il responsabile didattico dei corsi Cecofes – ho portato la consulenza familiare nei quartieri a rischio di Bologna, come il Pilastro e sono nati i progetti delle famiglie in rete sostenuti dal ministero degli Affari sociali». Oggi in Italia la

figura del consulente familiare è regolamentata dalla legge 4 del 2013 sulle professioni intellettuali non organizzate in ordini o collegi, ma per trovare le radici di questa intuizione bisogna andare molto più indietro, nei primi anni del Dopoguerra quando – come ricorda Giuseppe Butturini che di Cecofes è il presidente – don Paolo Liggeri, il fondatore del primo consultorio familiare, comprese che la fragilità delle famiglie segnate dalla guerra mondiale, dalla Resistenza, dai lager doveva essere sostenuta in modo professionale. «Anche oggi – fa notare Butturini che con la moglie Raffaella è stato per sei anni presidente dell'Associazione famiglie numerose – il nostro impegno nella consulenza familiare vuol essere laico e non confessionale perché siamo convinti che ogni persona sia una risorsa e lo vogliamo dimostrare con il sostegno delle scienze umane. Naturalmente laicità va intesa nel senso migliore, come accoglienza per tutti, senza distinzioni». Perché l'obiettivo del consulente familiare nell'ottica delle scuole Cecofes che sono in rapida espansione (un corso sta per nascere anche a Milano, vedi box qui sotto), è quello di «migliorare la qualità della vita familiare, la propria e quella degli altri. Siamo convinti che aiutare le famiglie, in momento di crisi diffusa come questo – osserva Raffaella Butturini, anima dell'associazione – sia una missione importante. Troppe famiglie sono territori di guerra, ci sono problemi di comunicazione, di autostima, di rapporti con le famiglie di origine ma – sottolinea l'esperta – finché i problemi non esplodono, con il rischio che nessuno se occupi. Invece bisogna parlarne, senza pudori e senza pregiudizi e cercare di offrire un sostegno adeguato dal punto di vista umano e professionale».

CINQUE ELEMENTI PER VALUTARE LE FRAGILITÀ DELLA COPPIA

1	2	3	4	5
PENSIERO - Il pensiero è logico, realistico, capace di sintesi coerenti? Ha capacità di problem solving?	REALTÀ - C'è una percezione corretta delle esperienze vissute, ascoltate o lette, senza perdite di prospettive?	DIFESA - Come si attivano? Sono efficaci, coscienti, senza alterazioni del senso di realtà?	EMOZIONI - Si riescono a controllare e a esprimere in modo sano e realistico? O si minimizzano?	RELAZIONI - Si riescono a formare legami intimi? Difendere i propri confini? Attivare una rete sociale?



Laboratori per la formazione dei Consulenti familiari e, nella foto piccola, Raffaello Rossi

GIOVEDÌ 14 ESORDIO A MILANO

Diventare consulente? Serve un percorso triennale

Le scuole Cecofes arrivano a Milano (sono già presenti a Piacenza, Macerata, Padova, Crotona, Marsciano, provincia di Perugia). La presentazione a cura di Raffaello Rossi, con "assaggi" di contenuti e metodi, sarà giovedì 14 ottobre, alle 17, all'Istituto salesiano di via Melchiorre Gioia 62. Il corso di formazione per consulenti della famiglia è triennale (riconosciuto da Aiccef). Si frequenta un week-end ogni mese per un

totale di 636 ore. Possono partecipare singoli, coppie, genitori, insegnanti. Unica condizione è avere un diploma di scuola superiore quinquennale. Conseguito il diploma di consulente familiare, occorre svolgere un tirocinio obbligatorio per accedere all'esame di socio effettivo Aiccef. Per altre info: responsabile.mi@cecoves.it oppure whatsapp al 347 9012567 (Emanuela Gervasio)

L'Associazione nazionale che raccoglie e tutela i consulenti di coppia e di famiglia (Aiccef), oggi presieduta da Stefania Sinigaglia (direttore dello Spazio Famiglia "Nina Moscati" di Napoli) è stata fondata il 5 febbraio 1977 con atto pubblico a Bologna. Tutela la professionalità dei propri iscritti (oltre un migliaio) e aggiorna l'elenco professionale di coloro che ritiene abilitati

all'esercizio della professione di consulente di coppia e di famiglia. Il consulente della coppia e della famiglia è un "professionista delle relazioni umane" che lavora in equipe, nei consultori, negli studi associati, nei centri per la famiglia aiutando coppie e singoli nelle normali difficoltà della vita e dei cicli della famiglia. Oggi le scuole Aiccef sono presenti a Padova, Roma, Taranto e Napoli (2).

LA STORIA DI AICCEF

Una realtà nata nel '77 con oltre mille esperti

SOCIETÀ Bergamo diventa un "laboratorio" di politiche familiari Paolo Ferrario a pagina II	DIRITTI «Per le madri sconto di un anno per ogni figlio» Andrea Bernardini a pagina III	LA STORIA Si portano a casa la panchina del loro amore Greta Dircetti a pagina VI	L'ESPERIENZA Parla la donna della foto simbolo del Covid Laura Triglia a pagina VII	EDUCAZIONE Come raccontare ai piccoli malattia e morte Viviana Daloso a pagina VII	POPOTUS Il Monte Bianco diventa più basso Nelle pagine centrali
--	---	---	---	--	--